

Sussidi ambientali, fra tagli e retromarcie tutte le voci sotto tiro

ENERGIA

Il Piano clima ha censito 30 agevolazioni da rivedere per i danni ecologici

Nel decreto clima scartato il progetto di riduzione lineare del 10%

Jacopo Giliberto

In queste settimane il ministro dell'ambiente, Sergio Costa, ha annunciato di voler rincarare l'accisa del gasolio per modificarne il prezzo e rendere il diesel più costoso della benzina, con una spesa per i consumatori stimata in circa 5 miliardi di euro, perché è ritenuto un sussidio dannoso per l'ambiente il divario con l'accisa della benzina, ancora più alta. Non c'è solamente quello. Sono stati classificati in 19,8 miliardi l'anno i sussidi che danneggiano l'ambiente. Sono risorse importanti che il Governo vuole trasformare in parte in aiuti verdi.

Secondo i diversi criteri di classificazione, le imprese ne godono per 3,8 miliardi e le famiglie per 2,8 miliardi l'anno. I numeri divergono secondo i criteri adottati, da quelli larghissimi del Catalogo emanato il 30 giugno di ogni anno dal ministero dell'Ambiente a quelli più ristretti delineati dal Governo nel Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, secondo cui i sussidi favorevoli all'ambiente e quelli dannosi si equilibrano bilanciandosi con un pari peso sugli 11-12 miliardi l'anno.

Tra i cospicui sussidi a favore dell'ambiente ci sono gli incentivi all'elettricità rinnovabile.

Nell'edizione più recente del Catalogo dei sussidi dannosi e favorevoli all'ambiente, edizione 2018 pubblicata nel dicembre scorso, le 598 pagine di dossier rendicontano 19,8 miliardi di sussidi ambientalmente dannosi, calcolati in modo

molto ampio: nei 19,8 miliardi sono elencati i divari tra i diversi disincentivi (è definita sussidio una penalizzazione più lieve) e sono censiti tra i sussidi cattivi per l'ambiente perfino l'Iva più leggera sull'acquisto della prima casa, l'accisa meno feroce pagata dalle ambulanze per fare rifornimento oppure l'agevolazione per l'elettricità usata dalle famiglie.

I diversi progetti di taglio

Il Piano energia e clima del Governo tra i sussidi aveva individuato 43 meccanismi che intervengono sulla transizione energetica e li aveva divisi secondo la praticabilità. I peggiori e più urgenti sono 30, quelli da valutare sono 10 e quelli che chiedono un intervento internazionale sono 3.

Poi il Governo nel decreto Clima di un anno fa aveva proposto un taglio lineare del 10% a tutte le agevolazioni dannose per l'ambiente a partire dal 2020, con l'obiettivo di azzerarle entro il 2040. Poi il progetto era sparito dal testo del decreto.

Ai primi di luglio nel Piano nazionale di riforma il Governo aveva pensato anche di razionalizzare gli aiuti; la Corte dei conti aveva analizzato la proposta e aveva osservato che il progetto di riforma è confuso e poco trasparente. Scrivono i magistrati contabili: «Tagliare le agevolazioni in campo energetico senza una chiara strategia di sostituzione tra fonti implica un aumento dei prezzi nel breve periodo — accentuando la povertà energetica — e tocca necessariamente interessi concentrati ma spesso ben rappresentati».

Il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha inserito il dossier dei sussidi nel piano di rilancio del Paese presentato il 9 settembre.

Nel frattempo il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha deciso di rincarare l'accisa che penalizza il gasolio, portandola allo stesso livello del peso fiscale sulla benzina. Il motivo dichiarato è riavvicinare (in salita) il disincentivo fiscale fra i due

carburanti, la cui differenza è classificata alla voce di sussidio. Insieme con il rincaro del gasolio, il ministro vuole togliere altre agevolazioni dannose per l'ambiente: le accise meno fameliche sul metano autoconsumato sui giacimenti di gas, sul Gpl industriale, sul gas dei grandissimi consumatori, su combustibili e carburanti usati dalle forze armate; infine agevolazioni alla produzione della gomma e all'estrazione del magnesio dall'acqua di mare.

Nel mirino del Piano clima

Il Piano energia e clima ha elencato i sussidi che in via teorica il Governo vorrebbe eliminare, in parte diversi da quelli proposti dal ministro Costa. Eccone alcuni. Il rimborso parziale del gasolio per gli autotrasportatori (1,58 miliardi), l'Iva agevolata per l'elettricità delle famiglie (586,7 milioni), l'accisa meno pesante per i carburanti agricoli (913 milioni), aiuti fiscali alle centrali elettriche (455,4 milioni), l'accisa meno severa per i combustibili da riscaldamento in montagna e nelle isole (152,8 milioni) e sul gas dei grandi consumatori industriali (60,9 milioni), una deduzione dal reddito dei distributori di benzina (40,3 milioni), l'accisa più lieve per carburanti e combustibili acquistati dalle forze armate (23,2 milioni), per il Gpl industriale (12,6) e per i taxi (10,8 milioni).

Altri sussidi contestati dal Piano clima: l'Iva agevolata su elettricità e gas delle aziende (1,4 miliardi); l'esenzione dall'accisa sull'elettricità delle famiglie (634 milioni); l'accisa meno feroce sui carburanti avio (1,6 miliardi).

Tra i sussidi ci sono quelli per siderurgia e ceramica, come le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia elettrica (626 milioni) e per quelle disponibili a distacchi istantanei o di emergenza della fornitura elettrica (98 milioni), come le quote di emissione di CO₂ (394,63 milioni) e gli aiuti alle imprese a rischio di carbon leakage, oppure ancora le tariffe incentivate del Cip6/92 (445,9 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SUSSIDI PIÙ COSTOSI

1,58 miliardi

Rimborso agli autotrasportatori

L'aumento delle accise sul gasolio venne compensato con un rimborso parziale pagato all'autotrasporto

1,4 miliardi

Usi industriali di elettricità e gas

Iva agevolata per i grandi consumatori

1,22 miliardi

Elettricità alle famiglie

Gli usi domestici di elettricità godono un'esenzione dall'accisa per 634 milioni e un'Iva ridotta per 586 milioni

913 milioni

I carburanti agricoli

Benzina e gasolio usati per le macchine agricole e per altri usi legati alle colture

